

Le politiche per l'università in Italia (2008-2020) e i loro effetti
Italian university policies 2008-2020 and their effects

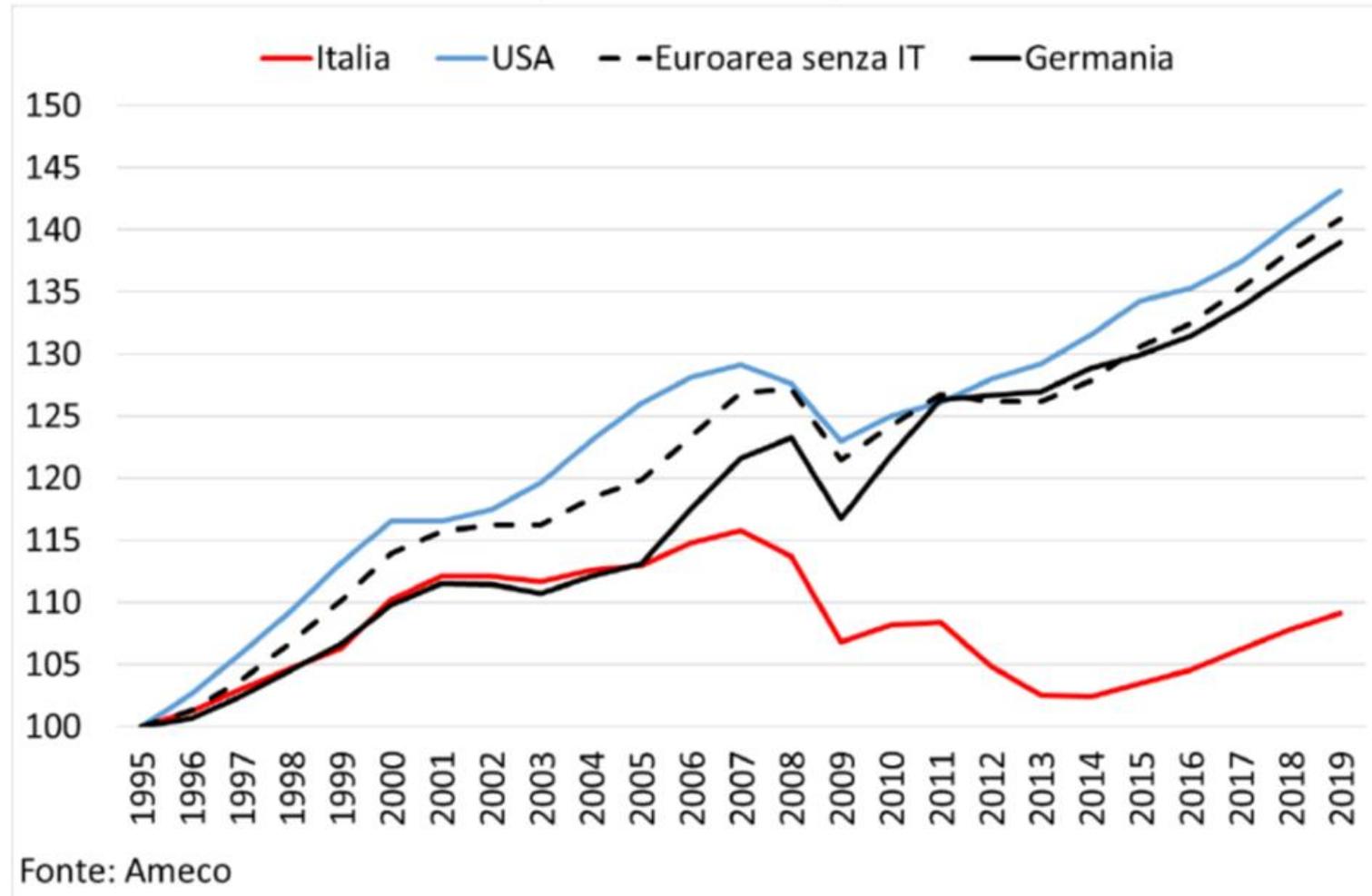
Gianfranco Viesti (Università di Bari)
AIEL 18.9.2020

PARTE PRIMA: UNIVERSITA' E SVILUPPO

L'Italia: un paese poco istruito con grandi difficoltà di sviluppo.

Le difficoltà dell'Italia hanno cause profonde; ma certamente nell'economia contemporanea essere un paese con modesti livelli di istruzione, specie universitaria, non aiuta lo sviluppo.

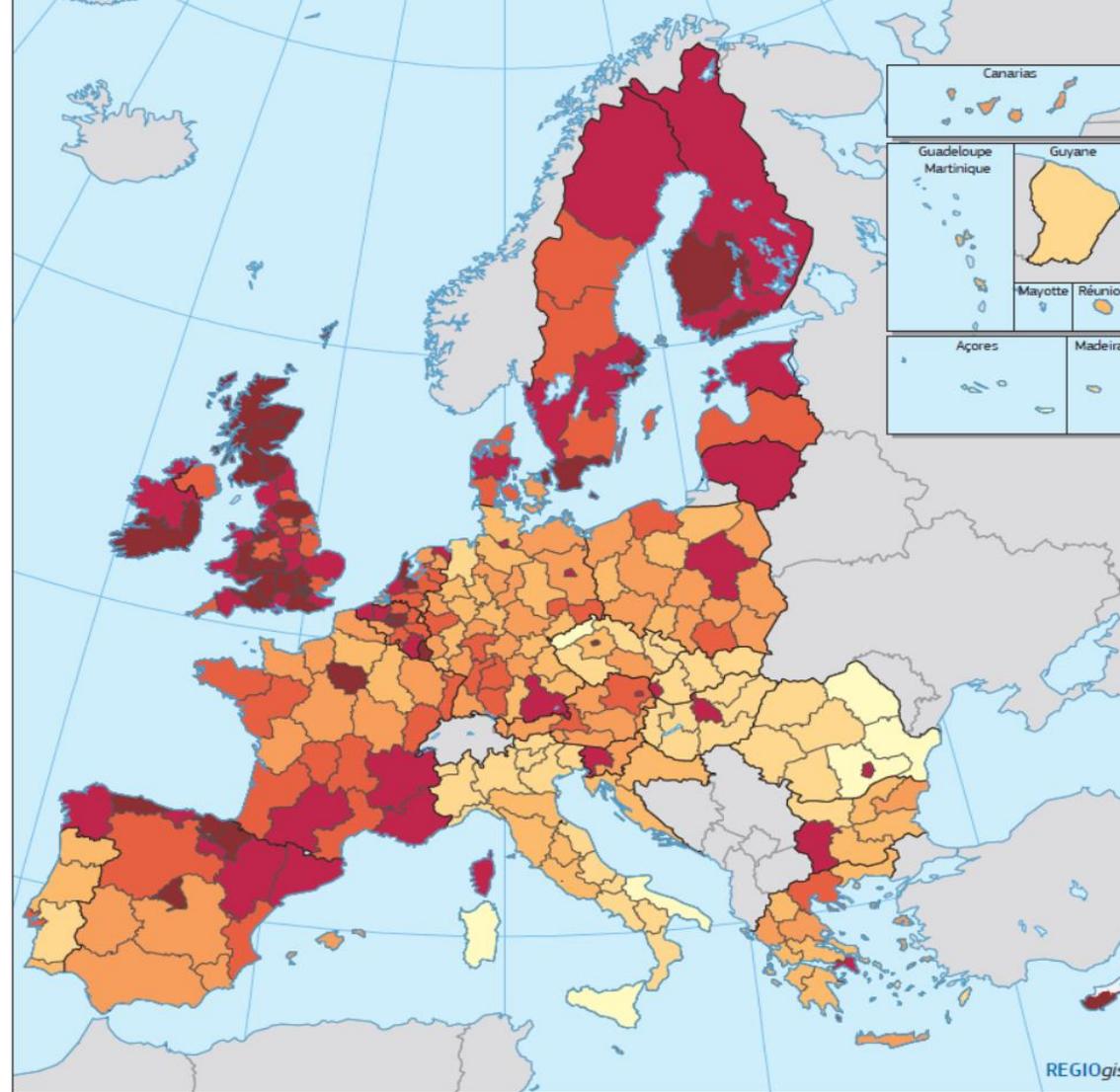
PIL pro capite (1995=100)



PIL per abitante (UE – 28 = 100, a parità di potere d'acquisto)

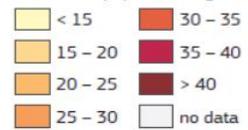
	2006	2017
LOMBARDIA	138	128
EMILIA ROMAGNA	131	119
VENETO	121	112
PIEMONTE	118	102

Fonte: Eurostat



Map 1.11 Population aged 25–64 with tertiary education, 2016

% of total population aged 25–64



EU-28 = 30.7
 ISCED levels 5 and 6
 Source: Eurostat

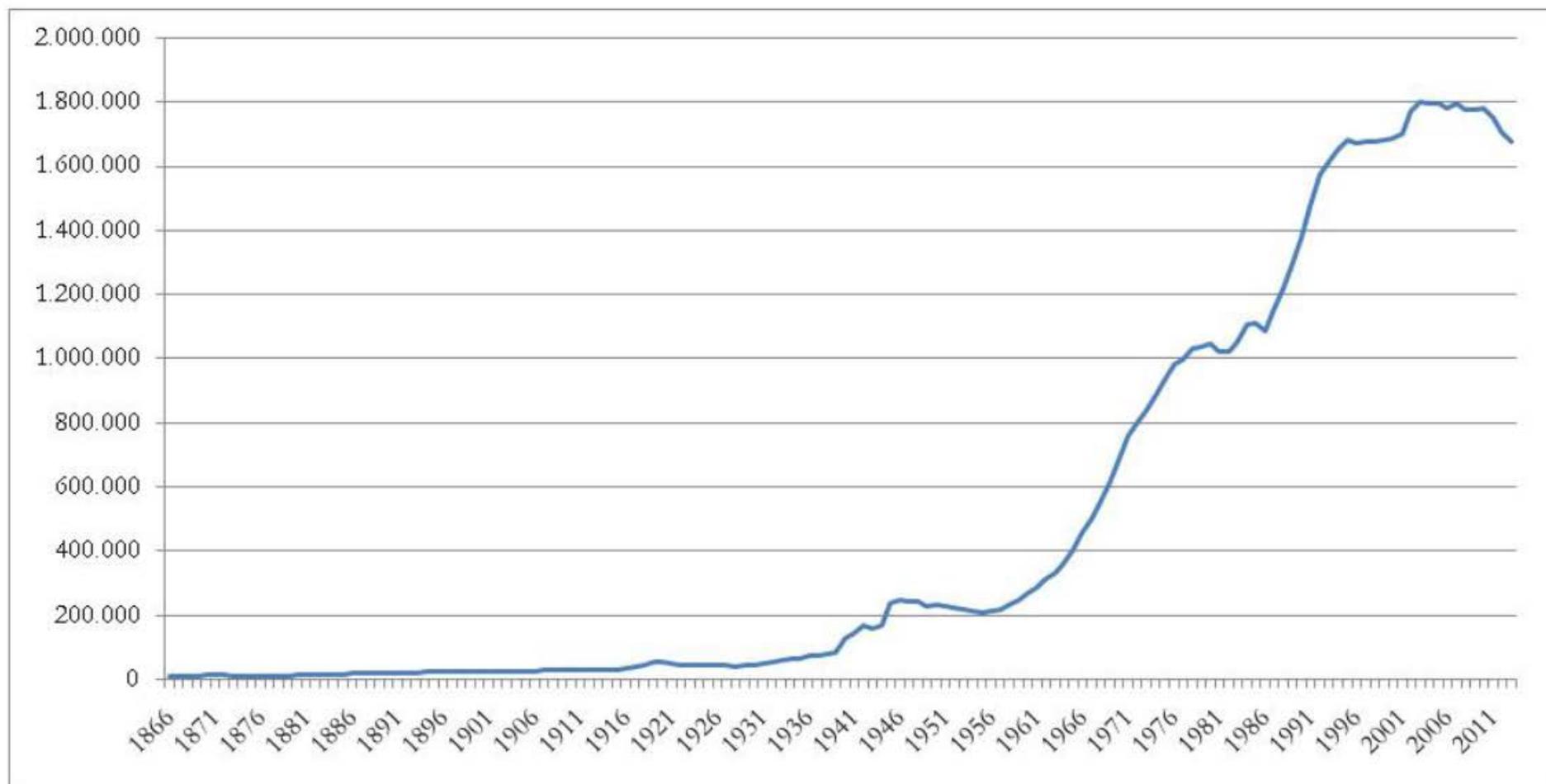
Abbiamo troppa università? No.

Liberiamoci di alcuni luoghi comuni: non abbiamo «troppe» università, l'ascesa dell'università «di massa» si è fermata da tempo, e le immatricolazioni sono diminuite per diversi anni.

Siamo il penultimo paese europeo per percentuale di giovani laureati. Il basso numero di laureati dipende per 2/3 dalle troppo basse immatricolazioni. Oltre metà dei giovani italiani non ha mai messo piede in università

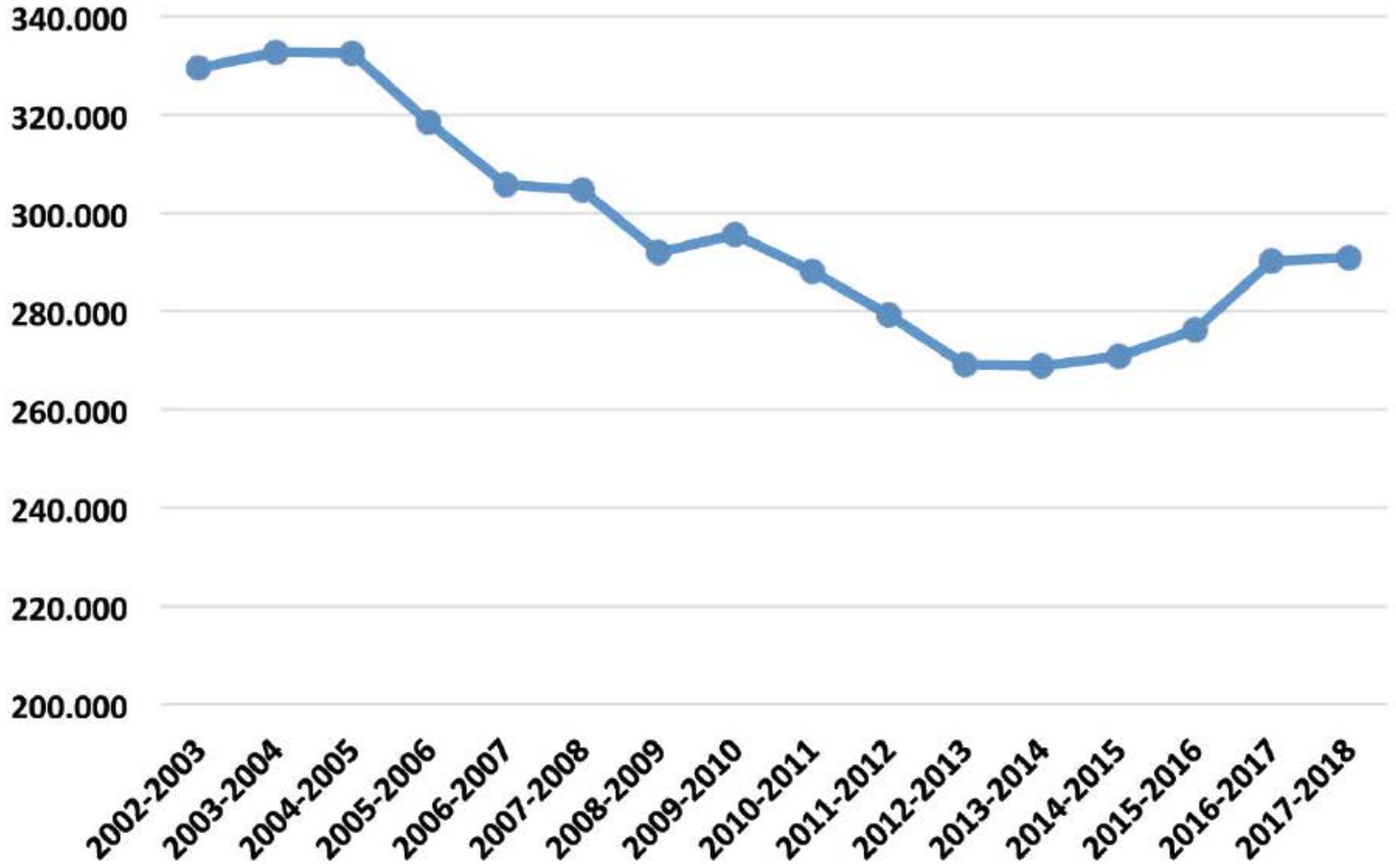
Tab.1 Istituzioni universitarie nell'Unione Europea. Numero e densità per milione di abitanti, 2016					
	numero	densità		numero	densità
Cipro	33	41,2	Malta	2	5,0
Lettonia	30	15,0	UE-28	2537	5,0
Slovenia	31	14,8	Ungheria	47	4,8
Irlanda	63	13,1	R. Ceca	50	4,7
Portogallo	114	11,1	Germania	353	4,3
Polonia	395	10,3	Romania	83	4,2
Croazia	35	8,3	Svezia	39	3,9
Estonia	10	7,7	Regno Unito	254	3,9
Finlandia	38	6,9	Olanda	60	3,5
Lituania	18	6,2	Grecia	36	3,3
Bulgaria	44	6,2	Danimarca	18	3,2
Austria	55	6,2	Spagna	109	2,3
Belgio	64	5,7	Lussemburgo	1	1,7
Slovacchia	31	5,7	Italia	98	1,6
Francia	371	5,6			
Fonte: Elaborazione su dati Whed e Eurostat (estratti il 1.12.2016)					

Fig. 1. Studenti iscritti nelle università italiane dal 1866 al 2013



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

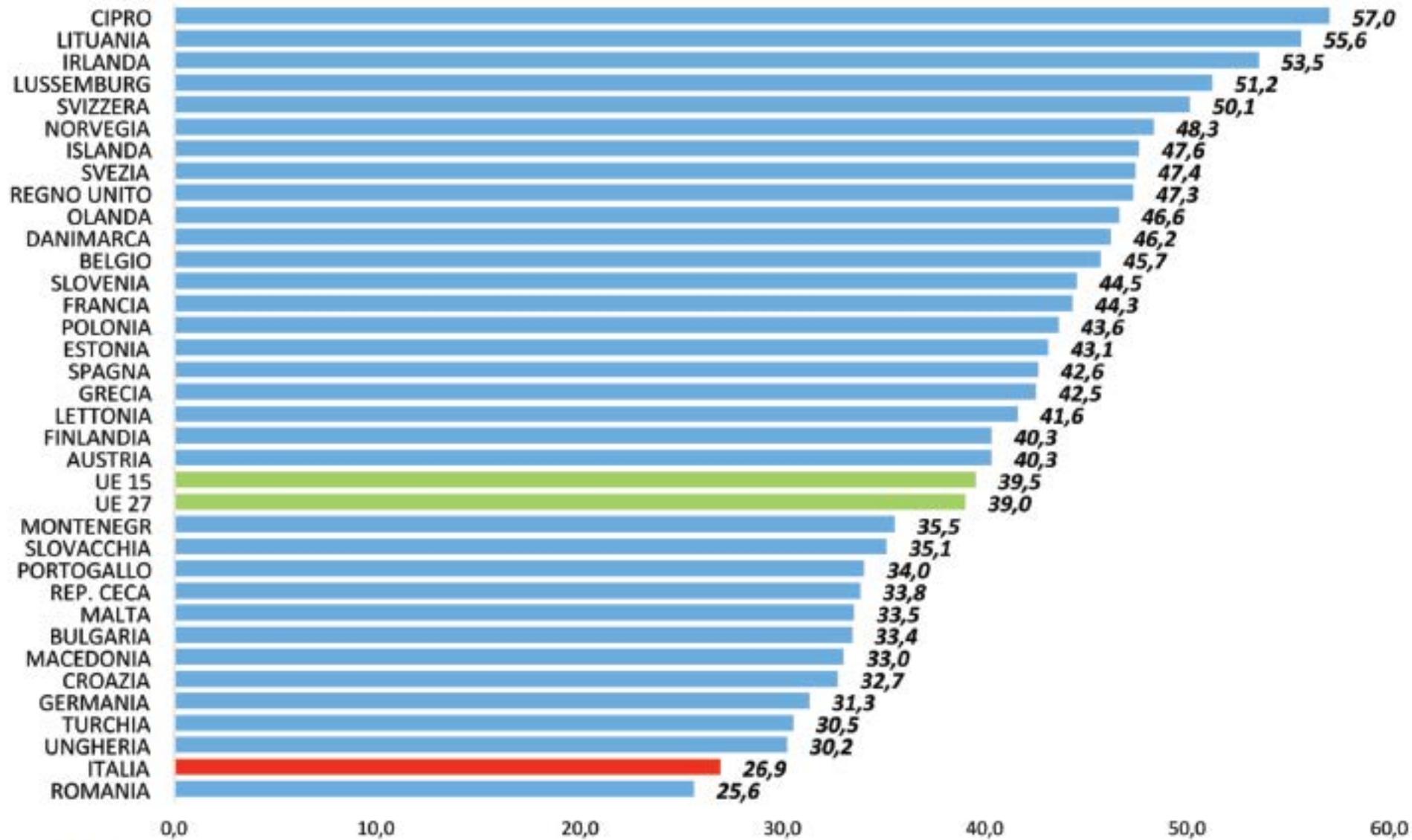
Fig. I.1.2.1 - Immatricolati in Italia. Anni accademici 2002/03-2017/18 (valori assoluti)



I bassi tassi di passaggio dalla scuola all'università spiegano i 2/3 del minor numero di laureati

Cause del minor numero di laureati in Italia rispetto all'Ocse			
	Tassi di ingresso	Tassi di completamento	Laureati 25-34 anni
Italia	41	58	24%
Ocse	60	70	41%
Differenza spiegata	67%	33%	100%
Fonte: Da Anvur 2016, tab. I.1.6.10			

Percentuale di laureati sulla popolazione 25-34 anni, 2017



(Fonte: elaborazioni su dati Eurostat - Education and training statistical database)

Stima dei percorsi formativi dei giovani italiani					
100 giovani					
22 non maturi	78 maturi				
	36 non iscritti univ	42 iscritti univ			
		18 abbandonano	24 laureati triennali		
			11 non prosegue	13 prosegue	
				3 abbandona	10 laureati magistrali
Fonte: stime su dati Anvur					

Studiare all'università serve? Sì

Il premio retributivo per la laurea è (e sarà) in ascesa. In Italia è più basso ma significativo; l'università è il miglior investimento per una famiglia. E per il paese nel suo insieme. Nell'università nascono anche molti nuovi imprenditori.

Non è solo una questione economica; una popolazione più istruita ha una maggiore partecipazione culturale e civica, e una migliore tutela della salute

Figure 1: Cumulative Change in Real Weekly Earnings of Working Age Adults Ages 18-64, 1963-2017

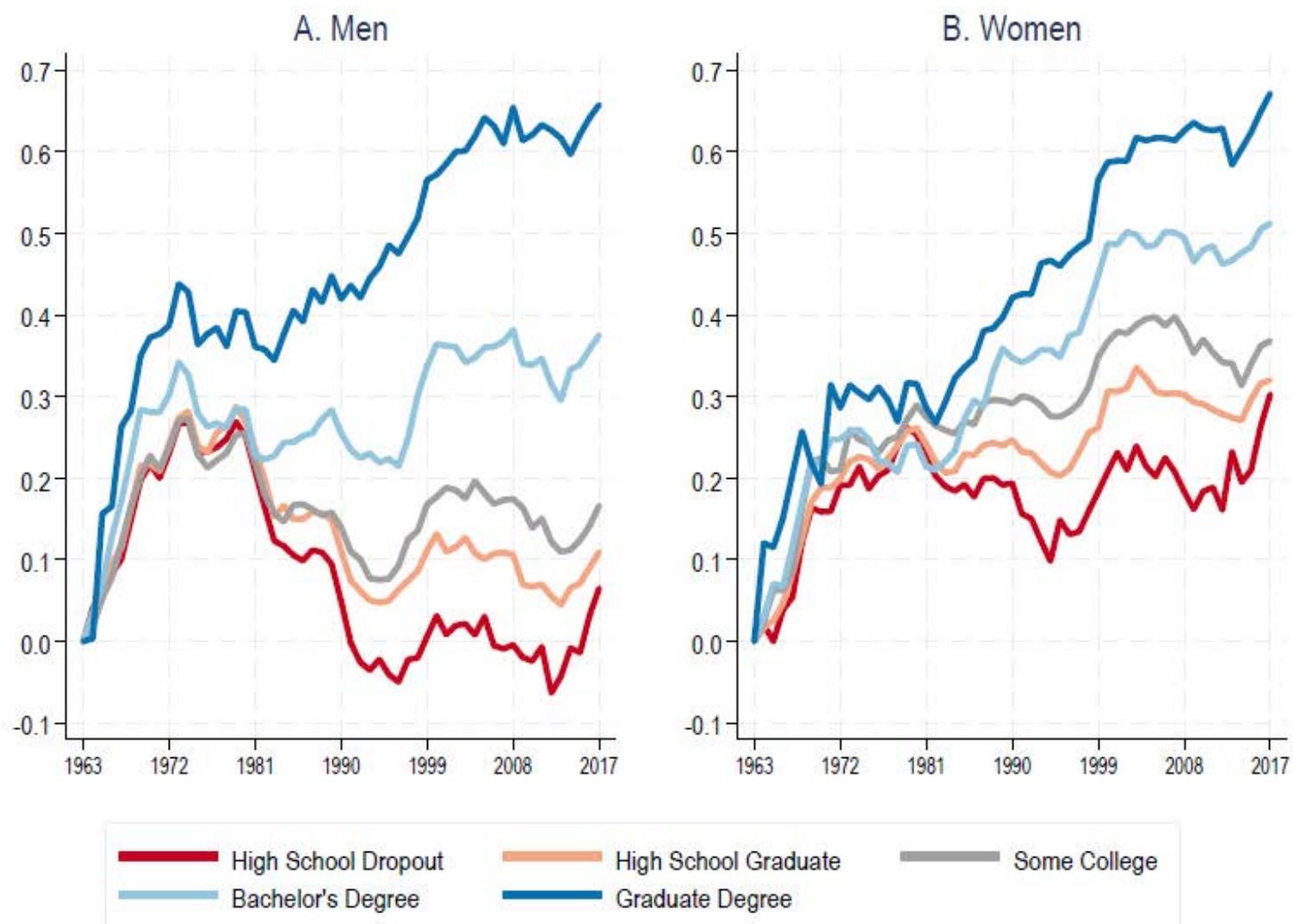


Tabella 2. Costi e benefici privati dell'istruzione universitaria*.

	Per ogni uomo			Per ogni donna		
	benefici	costi	beneficio netto	benefici	costi	beneficio netto
Francia	255	54	201	187	51	136
Germania	272	61	211	154	62	92
Italia	213	58	155	133	55	78
Spagna	158	37	121	200	36	164
Regno Unito	316	68	248	277	67	210
Stati Uniti	489	105	384	347	109	238
Ocse	237	51	185	180	51	129
Eu-21**	240	47	192	179	47	132

* Comparati rispetto all'istruzione secondaria, migliaia di dollari a parità di potere d'acquisto per ogni individuo, 2010; 2008 per l'Italia.

** Paesi Ue membri dell'Ocse.

Fonte: Oecd 2014.

Tabella 1. Costi e benefici pubblici dell'istruzione universitaria*.

	Per ogni uomo			Per ogni donna		
	benefici	costi	beneficio netto	benefici	costi	beneficio netto
Francia	148	44	104	104	44	60
Germania	256	59	197	122	59	63
Italia	201	33	169	102	32	70
Spagna	67	38	29	88	38	50
Regno Unito	143	15	128	136	11	125
Stati Uniti	267	68	199	143	68	75
Ocse	144	38	106	98	37	61
Eu-21**	159	42	117	112	41	71

* Comparati rispetto all'istruzione secondaria, migliaia di dollari a parità di potere d'acquisto per ogni individuo, 2010; 2008 per l'Italia.

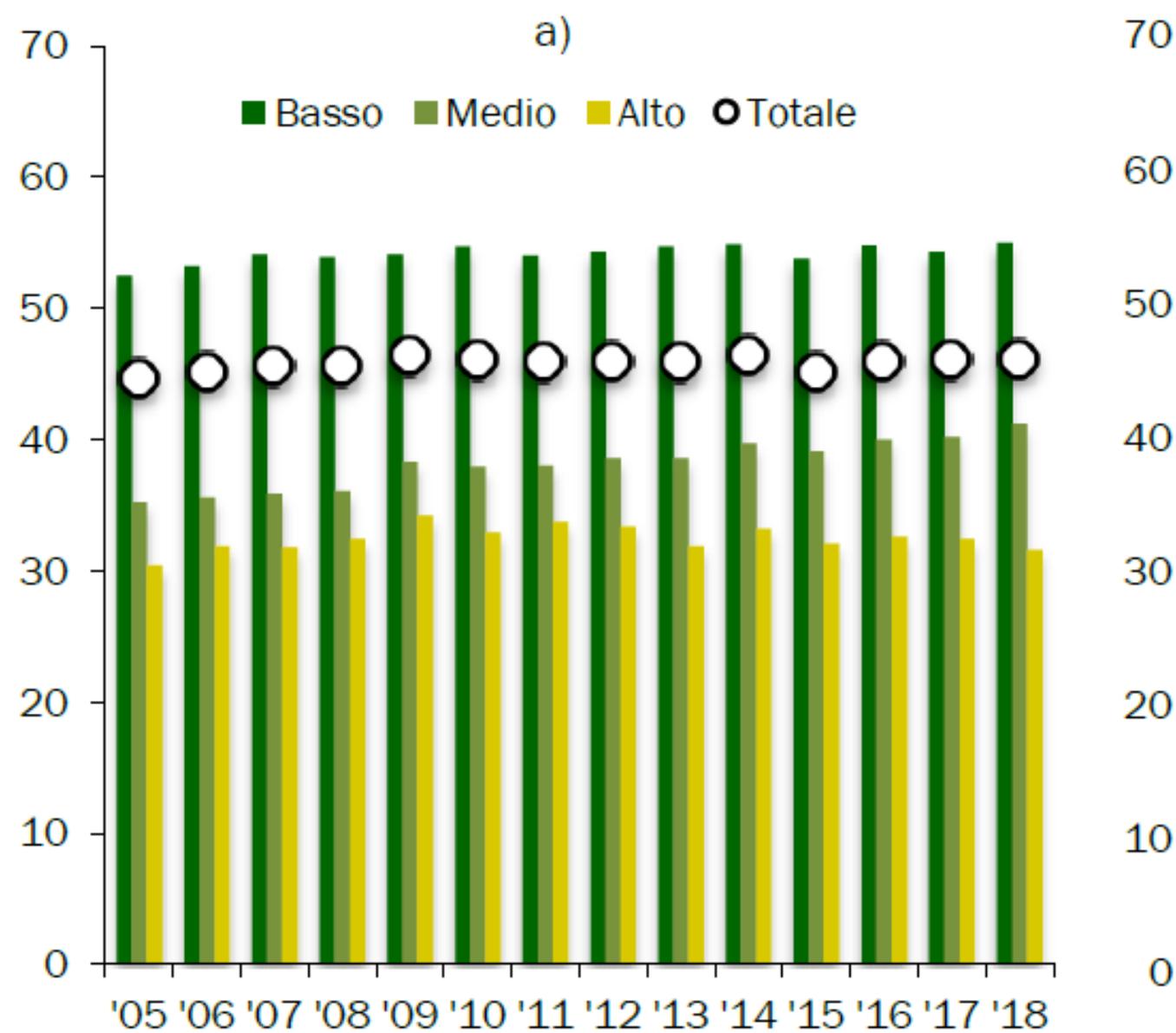
** Paesi Ue membri dell'Ocse.

Fonte: Oecd 2014.

- Fra i laureati del 2004-2018 il 7% ha fondato una impresa (la percentuale sale al 18% per i laureati biennali)
- Il 6,7% al Nord, il 7,3% al centro, il 7,5% al Sud
- 236.000 imprese (il 3,9% di tutte le imprese)
- Di cui 2.127 start up innovative (il 20,2% di tutte le start up innovative)

- Fonte: Almalaurea, dicembre 2019

**FIGURA III.22: ECCESSO DI PESO PER TITOLO DI STUDIO
ANNI 2005-2018 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

F

PARTE SECONDA: LE POLITICHE E I LORO EFFETTI

(1)

Invece: l'università italiana si è ridotta

La sua dimensione in termini economici è tornata quella di 20 anni fa.

Il finanziamento pubblico, già molto modesto, si è ridotto.

Il peso delle risorse MIUR sulle entrate delle università statali è molto diminuito.

FINANZIAMENTO PUBBLICO DELL'UNIVERSITA'

	Miliardi 2018	Euro Per abitante	Variazione reale 2008-2018
ITALIA	7,3	121	-14,4
FRANCIA	25,2	389	+7,0
SPAGNA	7,7	166	-22,6
GERMANIA	31,1	380	+35,3
INGHILTERRA	13,3	237	+8,1
POLONIA	3,9	101	+26,8
TURCHIA	4,5	56	+61,0
SVEZIA	5,7	582	+27,0

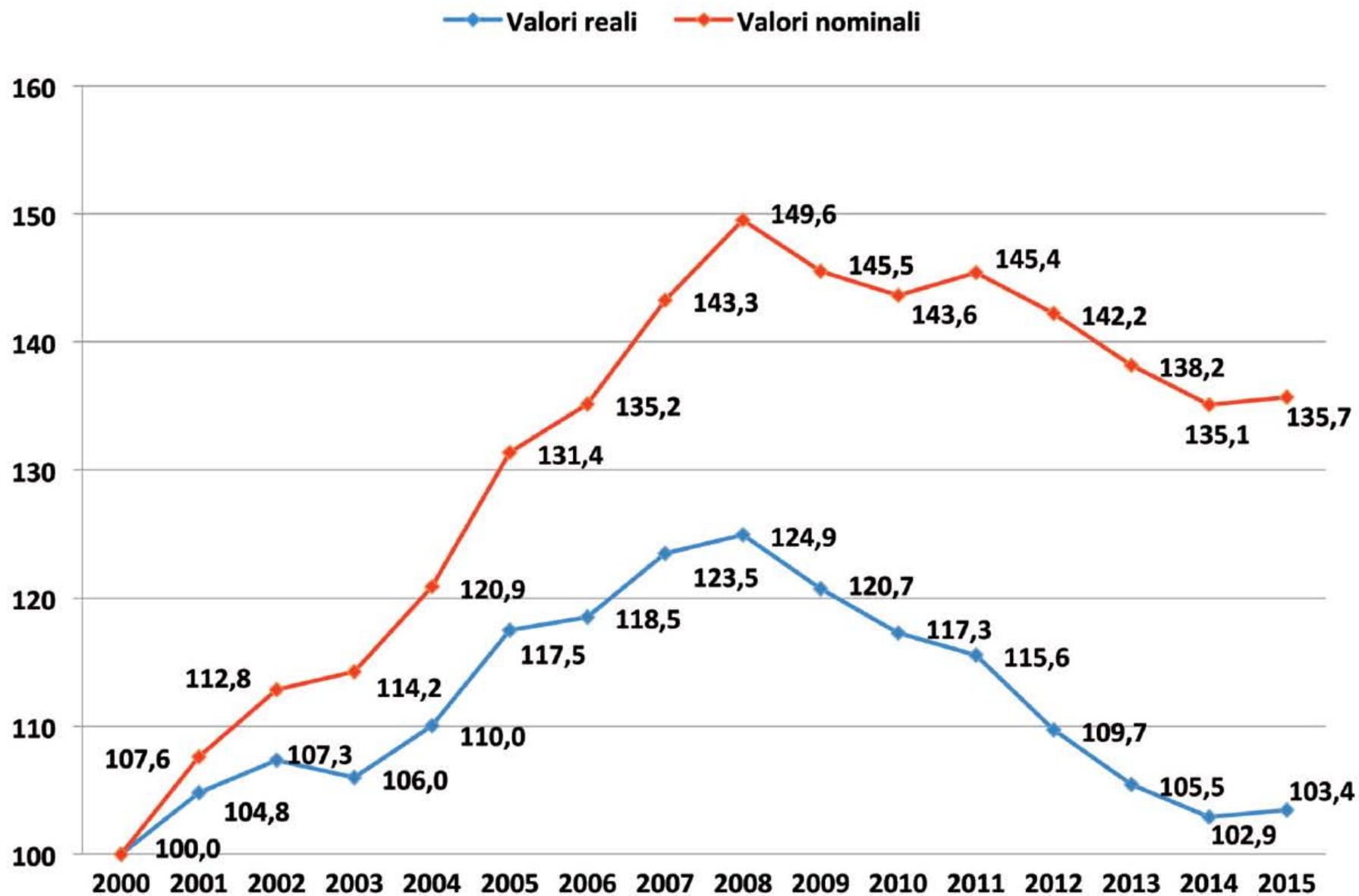
Fonte: EUA Public Funding Observatory (accesso 19.2.20) e Eurostat

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE ENTRATE DELLE UNIVERSITA' STATALI

	2000	2015
MIUR	74	62
STUDENTI	11	15
ALTRO	15	23

Fonte: da Anvur (2018, figura I.3.1.8)

Fig. I.3.1.7 - Totale entrate delle università statali italiane (numeri indice 2000=100)



(Fonte: MIUR - Conti Consuntivi)

Le politiche 2008-20

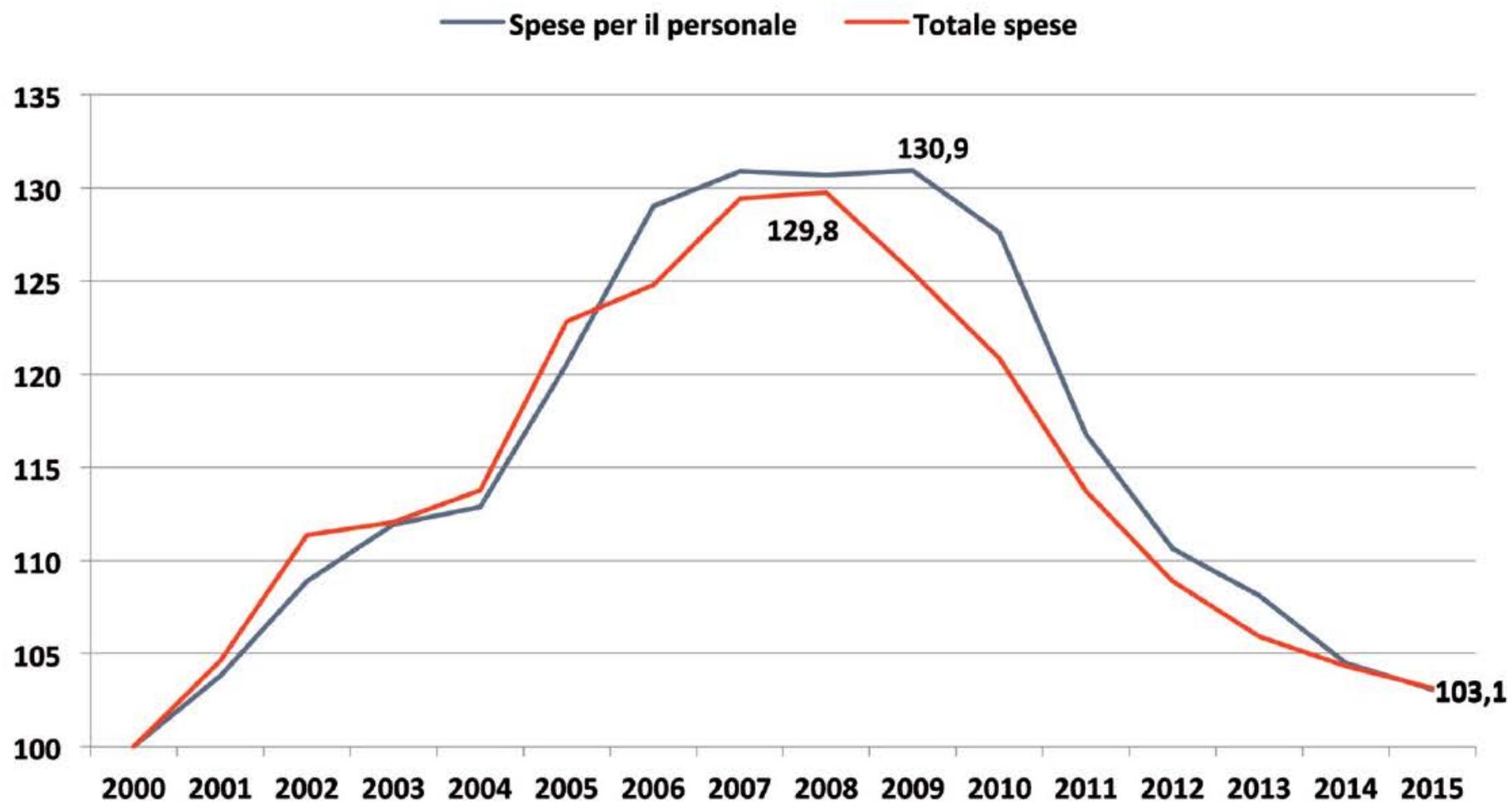
(2) Chiudere le porte ai giovani.

Per poter ridurre il finanziamento pubblico si sono bloccati gli accessi per ridurre il costo del personale. Il numero dei docenti è fortemente diminuito.

Il ricambio è stato modestissimo: per i giovani ricercatori l'alternativa è stata precariato o emigrazione; i docenti sono diventati sempre più anziani. La mobilità fra sedi si è quasi azzerata.

La contrazione del finanziamento pubblico ha comportato una forte contrazione del personale docente (e non docente), peggiorando il rapporto docenti/studenti.

Fig. I.3.1.13 - Spesa totale e spesa per il personale (prezzi 2015, numeri indice 2000=100)



(Fonte: MIUR - Conti Consuntivi)

Fonte: Anvur (2018)

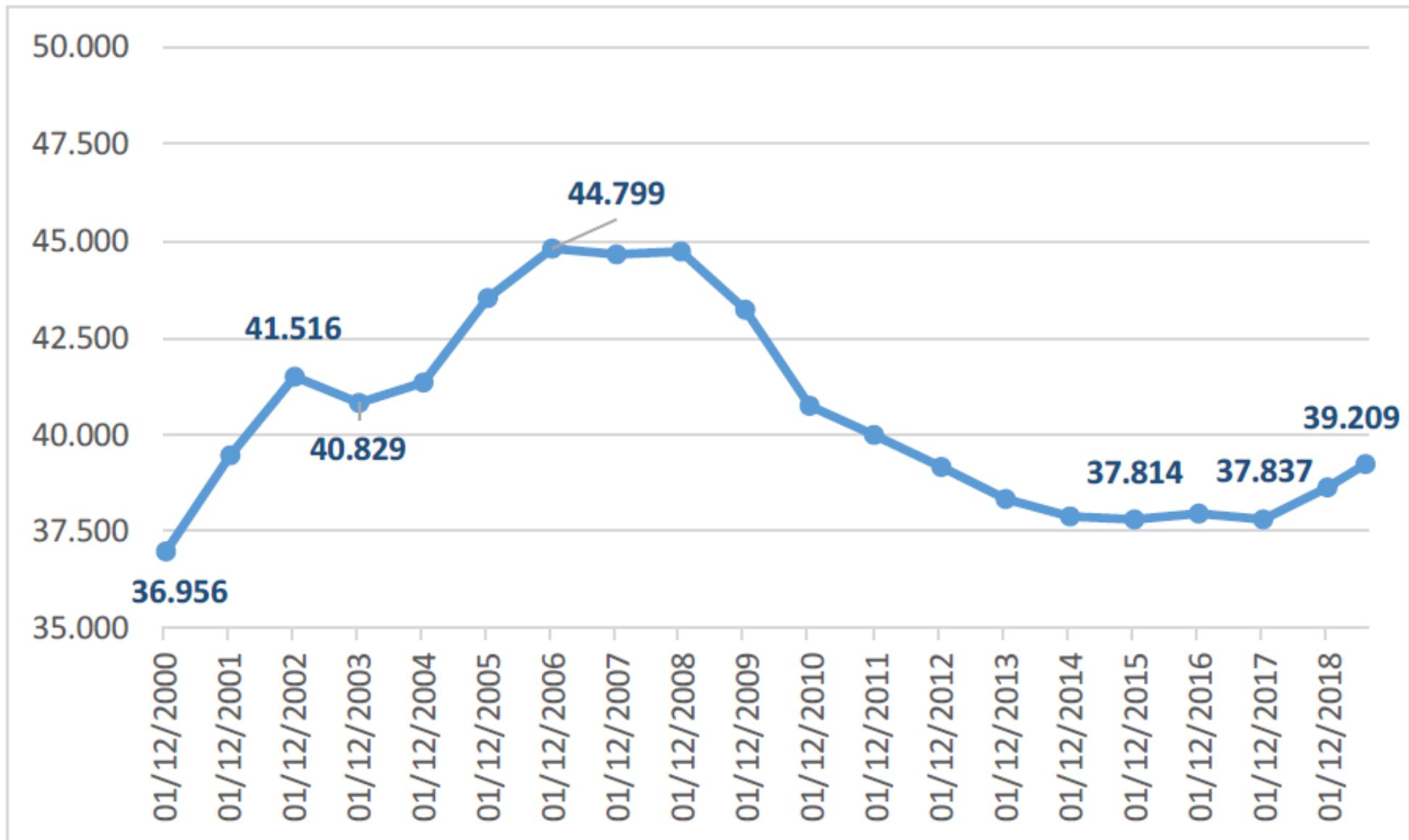
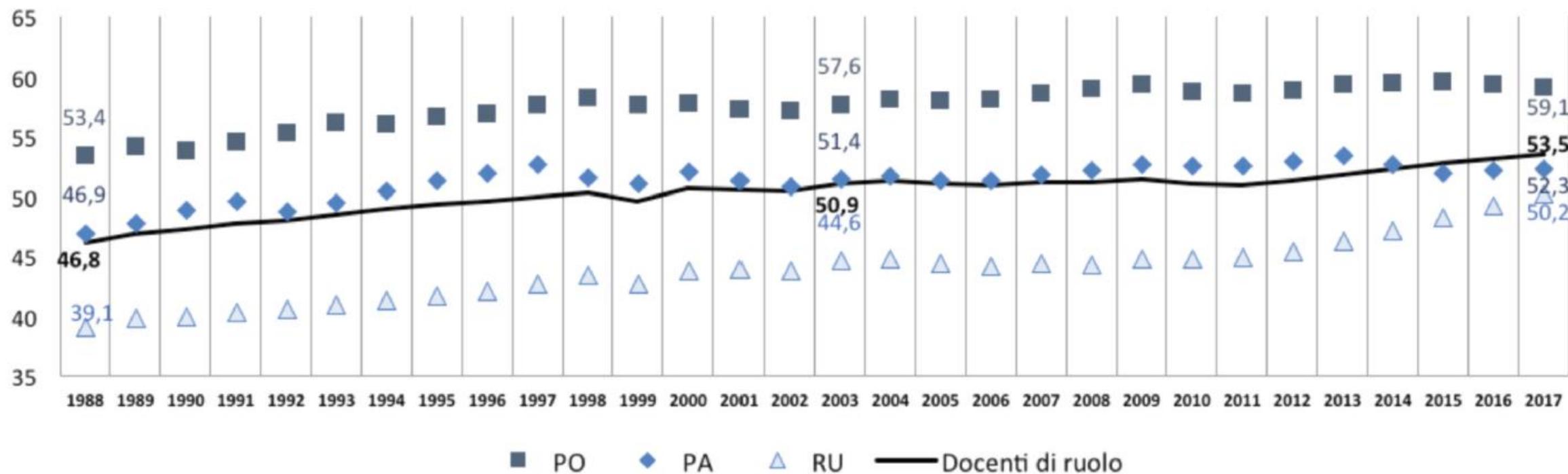


Figura 1. Andamento dell'organico della docenza universitaria italiana dal 2000 al 2018.

Fig. I.3.4.9 - Et  media dei docenti per qualifica. Anni 1988-2017



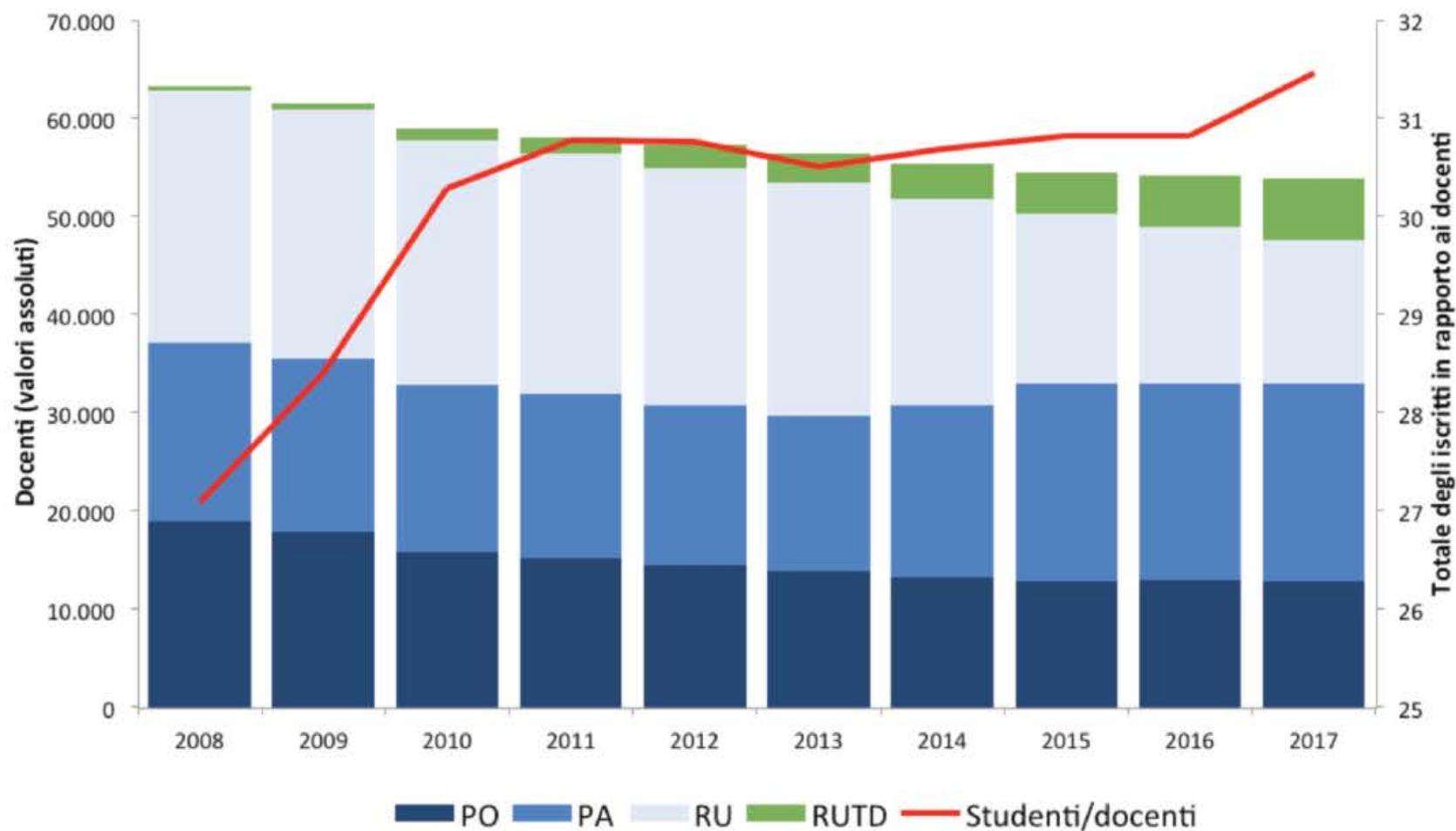
(Fonte: Elaborazioni ANVUR su dati MIUR)

Tab. 7. La mobilità inter-ateneo dei docenti universitari (% di docenti che hanno cambiato ateneo sul totale di ciascun ateneo di partenza)

Mobilità inter-ateneo	Ateneo di partenza					
	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Cambio ateneo 2000-2007	7,2 (1,0)*	6,9 (1,0)*	7,2 (1,0)*	6,5 (0,9)*	10,3 (1,5)*	4,6 (0,7)*
Cambio ateneo 2007-2018	4,8 (0,5)*	4,4 (0,4)*	4,5 (0,4)*	4,3 (0,4)*	6,9 (0,7)*	3,3 (0,3)*
Cambio circoscrizione geografica 2000-2007	4,1 (0,6)*	3,3 (0,5)*	4,1 (0,6)*	3,6 (0,5)*	5,7 (0,8)*	3,8 (0,5)*
Cambio circoscrizione geografica 2007-2018	2,7 (0,3)*	1,9 (0,2)*	2,5 (0,2)*	2,3 (0,2)*	4,3 (0,4)*	2,6 (0,2)*

* *Tasso medio annuo di mobilità per il periodo di riferimento.*

Fig. I.3.4.1 - Numero di docenti (PO, PA, RU, RUTD) e in rapporto agli studenti iscritti. Anni 2008-2017 (valori assoluti e rapporti)



Note: Il numero degli studenti è riferito agli iscritti all'anno accademico X/X+1, mentre il numero dei docenti ai docenti attivi al 31/12 di ogni anno X. Per il 2017 sono stati utilizzati i dati degli iscritti dell'a.a. 2016/2017.

(Fonte: Elaborazioni ANVUR su dati MIUR)

Le politiche 2008-20

(3) Selezione degli studenti per censo.

Le politiche hanno favorito l'aumento della tassazione, premiando con più punti organico gli atenei con il gettito più alto.

La tassazione universitaria è fortemente aumentata ed è oggi fra la maggiori dell'Europa continentale (dopo l'Olanda), mentre i servizi agli studenti rimangono modesti.

La rinuncia all'università è stata maggiore fra i diplomati e i ceti più deboli.

Questo riduce la già modesta mobilità sociale permessa dall'istruzione universitaria

ITALIA - Gettito della contribuzione studentesca e iscritti

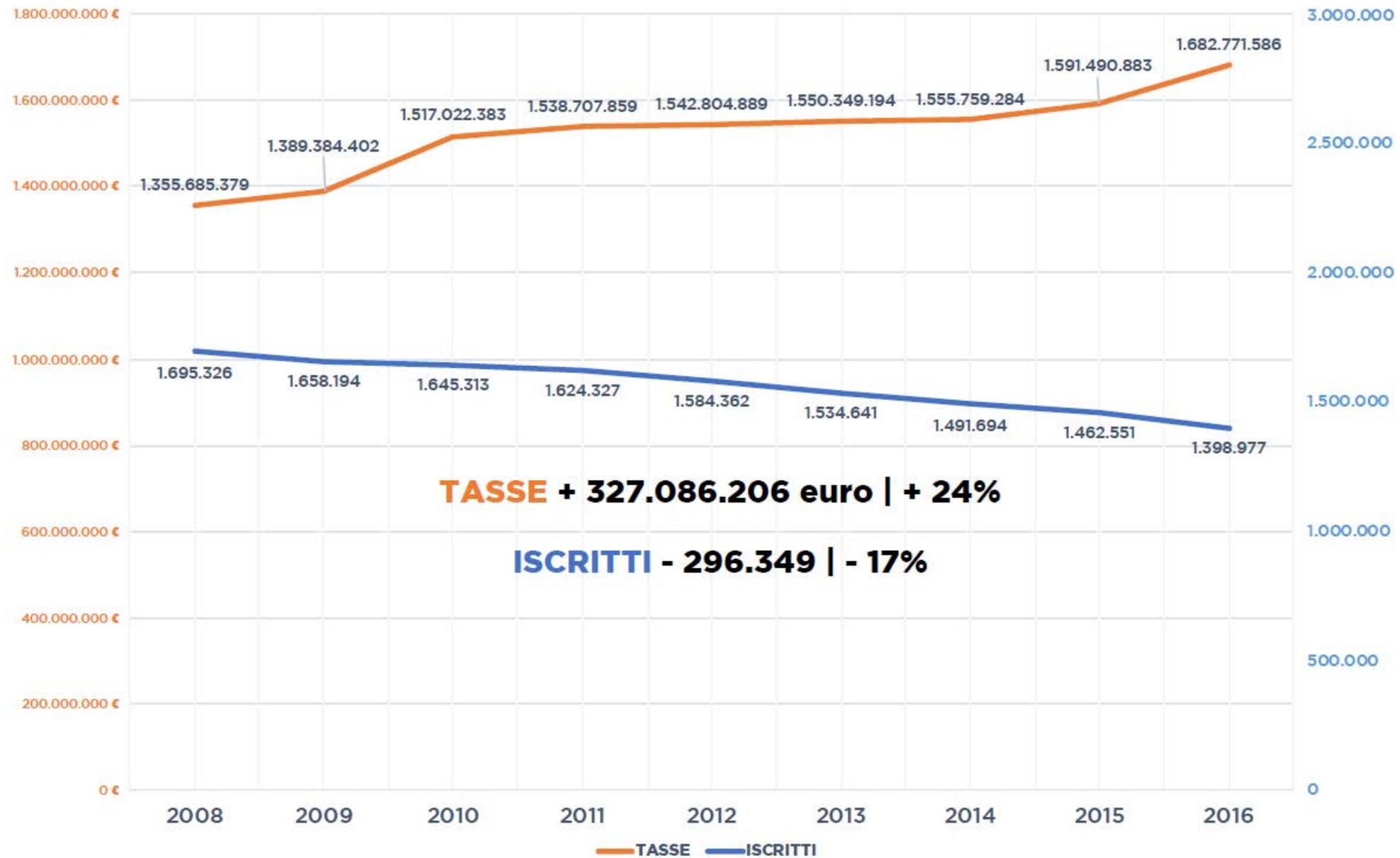


Figure C5.3. Tuition fees charged by public institutions related to the share of students benefiting from public loans, scholarships or grants, at bachelor's or equivalent level (2015/16)

Tuition fees charged by public institutions
(USD converted using PPPs)

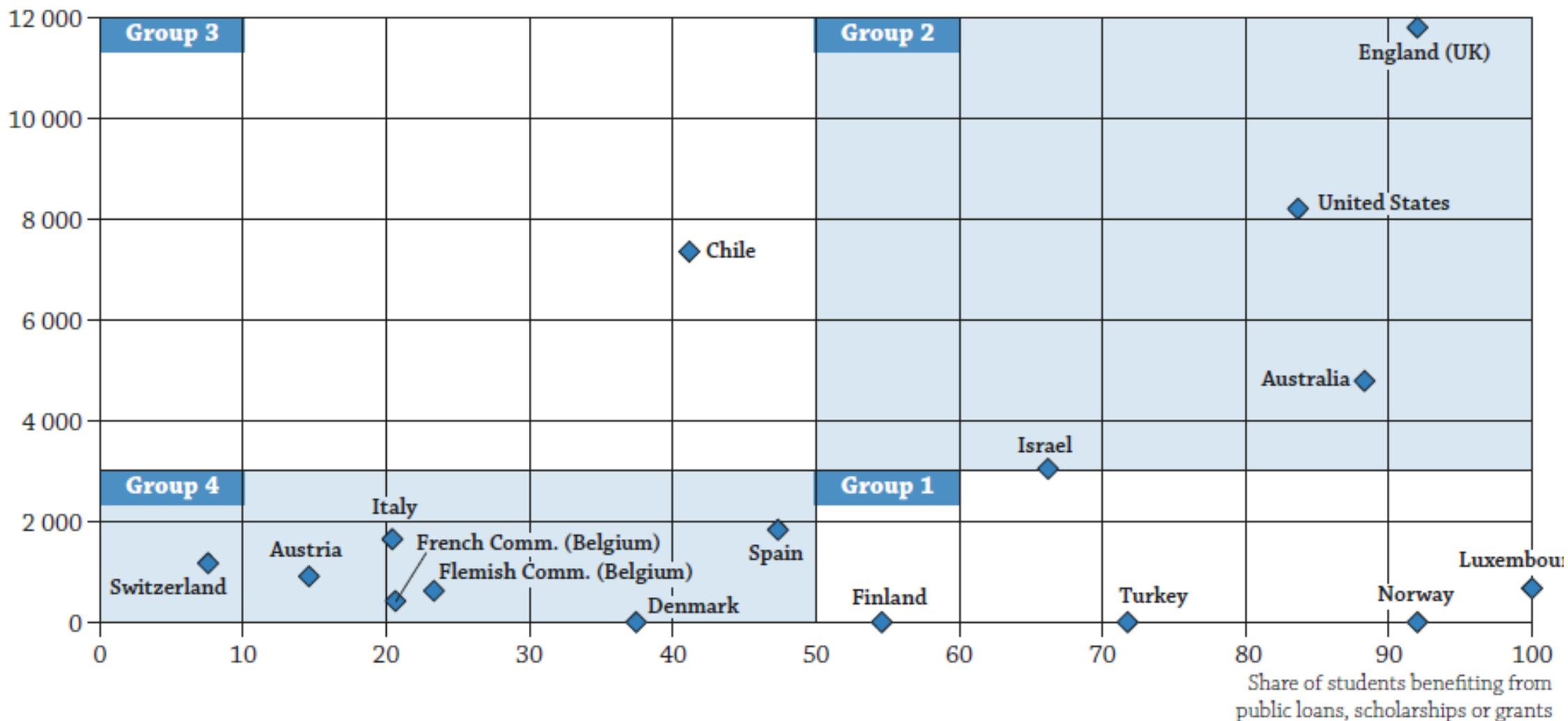
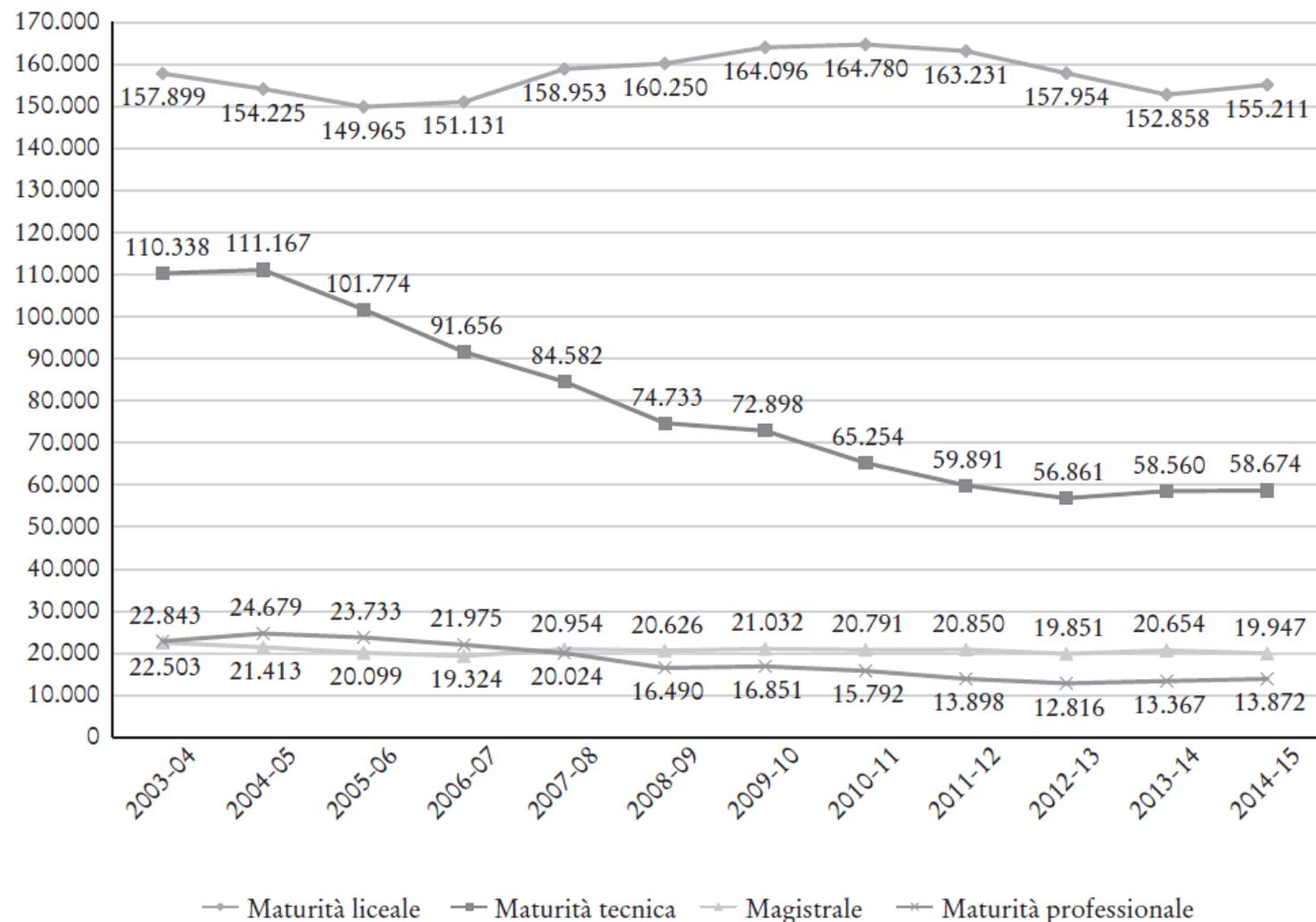


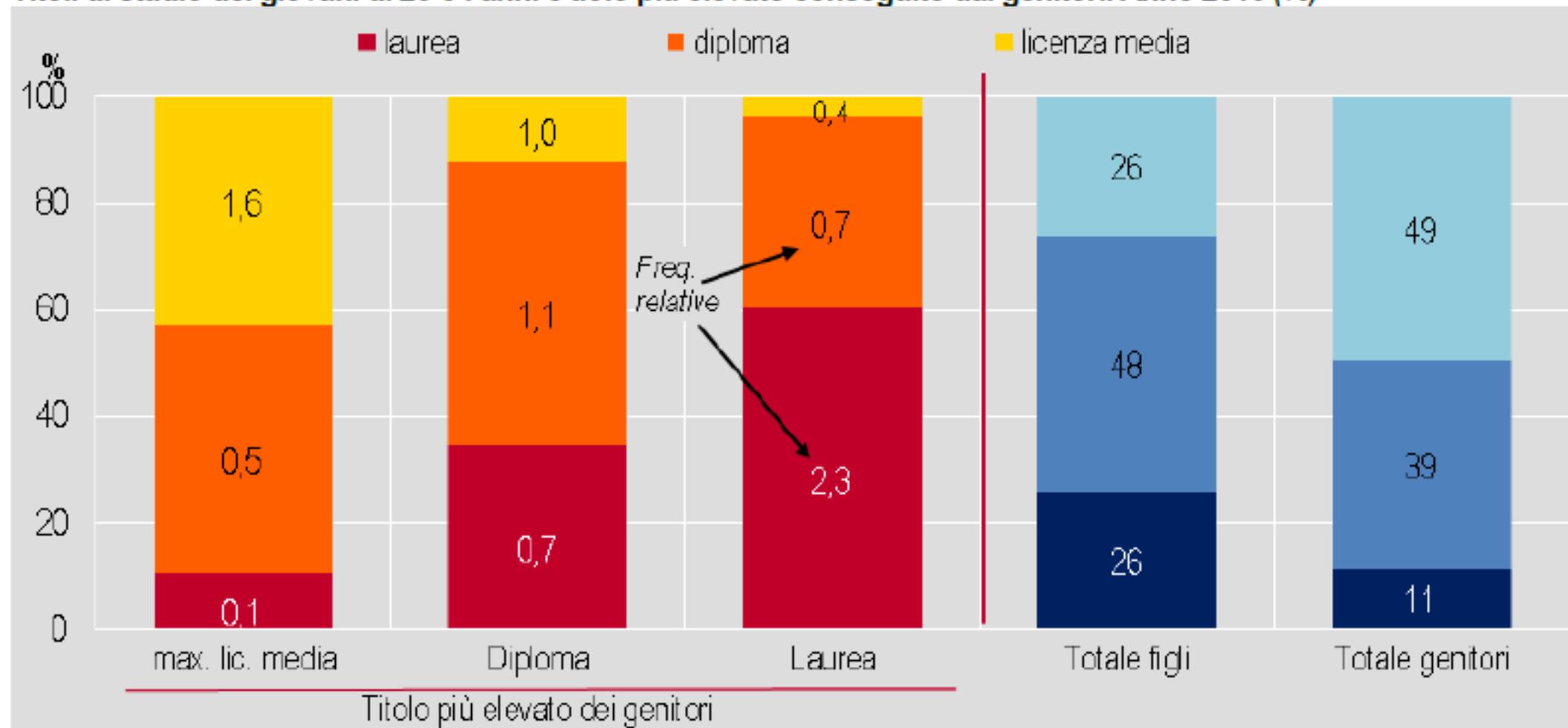
Figura 2. Immatricolati per diploma (2003-04; 2014-15).



Fonte: elaborazioni su dati Miur, *Anagrafe degli studenti* (aggiornamento al 3 settembre 2015).

Fonte: Viesti (2016)

Titoli di studio dei giovani di 25-34 anni e titolo più elevato conseguito dai genitori. Anno 2016 (%)



Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro.

[Doi.org/10.1481/Istat.Rapportoconoscenza.2018.6.3.2](https://doi.org/10.1481/Istat.Rapportoconoscenza.2018.6.3.2)

Percentuale di studenti con almeno un genitore laureato

A.A. 2015-16		
Italia	29,9	
Luiss	67,1	
Bocconi	62,5	
Politecnico di Milano	40,5	
Bologna	36,5	
Sapienza	35,7	
Napoli Federico II	30,2	
Bari	22,4	
Cagliari	22,3	
Basilicata	15,8	
Fonte: Istat 2016, tav 2.8		

Le politiche 2008-20

(4) La retorica del merito

La forte contrazione del finanziamento pubblico all'università è stata accompagnata da una crescente retorica del «merito».

La valutazione delle università è certamente opportuna. Ma in Italia è stata principalmente uno strumento per giustificare tagli selettivi fra sedi, e ha suscitato dubbi molto fondati sui suoi possibili effetti negativi.

La valutazione della ricerca e la «quota premiale» del FFO
Terreno scivoloso....

I fatti

1. Una quota crescente del decrescente FFO dal 2008 è attribuita attraverso una «quota premiale» (23% del totale nel 2018), di cui il 14% sulla base della Valutazione della qualità della ricerca (VQR)
2. Sulla stessa base, con gli stessi identici numeri (già noti) sono stati definiti i Dipartimenti di eccellenza

Dov'è il problema?

1. Valutare le università è certamente utile e opportuno

2. Ma: la «qualità» delle università è solo la loro ricerca?

Importanza della didattica e anche della «terza missione»
(valutazioni di impatto)

3. Ma: quali sono le finalità della valutazione?

Verificare? Migliorare? No: ripartire asimmetricamente risorse
decrescenti, attraverso la «quota premiale» del FFO

Dov'è il problema?

4. La «quota premiale»

- non è aggiuntiva
- è grandissima in comparazione internazionale
- è stata costruita con indicatori definiti ex post e che sono cambiati tutti gli anni
- è basata su indicatore derivato dalla VQR che ne aumenta la varianza
- altri indicatori discutibili: gli studenti erasmus; gli studenti «regolari»

Dov'è il problema?

5. La VQR

- La rilevanza di una ricerca dipende dalla sede di pubblicazione?
- La rilevanza di una ricerca dipende solo dalle citazioni?
- Il contributo di un ricercatore dipende dal numero delle sue pubblicazioni?
- Grandi controversie metodologiche nella costruzione degli indicatori

Dov'è il problema?

6. Possibili conseguenze (ad esempio negli studi di economia)

- Fenomeni distorsivi: autocitazioni, scambio di citazioni, parcellizzazione dei contributi, scambio di firme
- Si fa ricerca negli ambiti mainstream dove è maggiore la probabilità di citazione
- Si fa ricerca solo sui temi per i quali sono disponibili grandi basi dati
- Si privilegia la costruzione tecnico-formale alla rilevanza del tema
- Scarso interesse per il dibattito pubblico (nessun valore ai libri) e all'impatto sociale

Le politiche 2008-20

(4) Crescenti squilibri territoriali

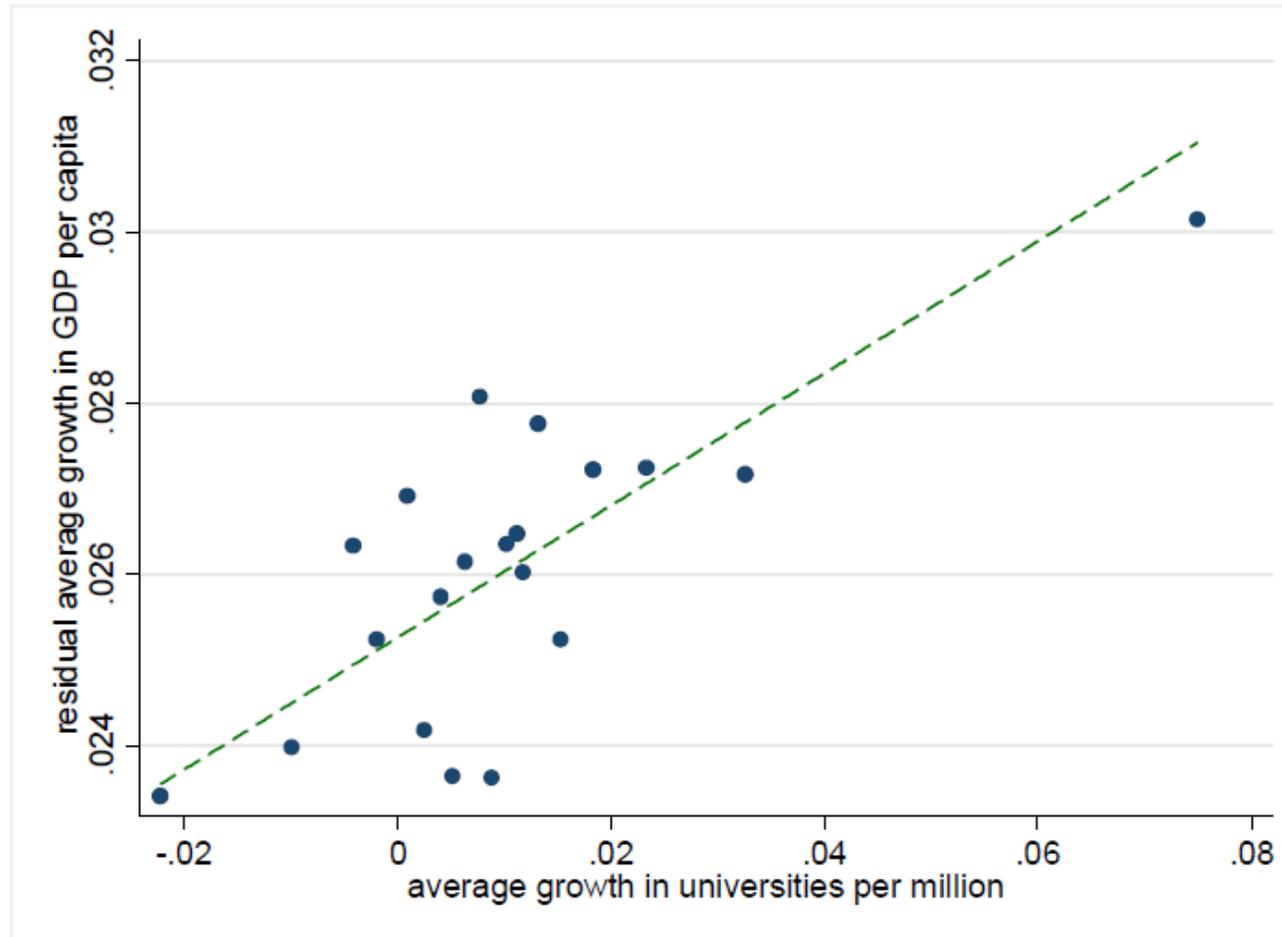
Così il sistema universitario si è squilibrato, con una contrazione molto più forte degli atenei del Nord «periferico» e dell'intero Centro-Sud. Si è ridotta l'università di più nelle aree con i livelli di istruzione più bassi.

Alcuni meccanismi (come i criteri di allocazione del FFO o dei punti organico basati anche sul gettito delle tasse) hanno volutamente, esplicitamente determinato questo esito.

La diversa dinamica di corsi e docenti incentiva movimenti unidirezionali di studenti, già indotti anche dalle diverse dinamiche dei mercati del lavoro

Figure 6: REGIONAL GDP PER CAPITA GROWTH AND UNIVERSITY GROWTH

Panel A: Average growth rates, one observation per region



Notes: 1,498 region observations are grouped equally into 20 bins, variation is within country. *Source:* WHED and Gennaioli et al (2014) for regional GDP per capita and population

Fonte: Valero e Van Reenen (2019)

Tabella 1
Il finanziamento pubblico delle principali università italiane
FFO, 2008 e 2018, milioni di euro

	FFO 2008	FFO 2018	Variazione
Torino	260,5	276,6	6,2
Politecnico, Milano	204,4	206,1	0,8
Statale, Milano	280,9	282,1	0,4
Padova	294,6	304,2	3,3
Bologna	400,0	399,3	-0,2
Genova	193,3	168,6	-12,8
Firenze	258,2	241,0	-6,7
Pisa	215,5	196,2	-9,0
Sapienza, Roma	582,8	483,9	-17,0
Tor Vergata, Roma	150,5	150,0	-0,3
Federico II, Napoli	390,7	351,3	-10,1
Bari	216,8	183,8	-15,2
Messina	183,5	140,4	-23,5
Catania	202,7	163,1	-19,5
Palermo	250,5	197,6	-21,1
Italia	7.286,5	6.992,2	-4,0

Fonte: elaborazioni dell'Autore su decreti MIUR

Tabella 2
Il turnover nelle principali università italiane.
Cessazioni e nuove disponibilità, in termini di punti organico, 2012-2019

	(a)	(b)	(c)	20
	Cessazioni	Disponibilità	(b) in % di (a)	
Torino	572,0	413,8	72,3	
Politecnico, Milano	312,3	377,5	120,9	
Statale, Milano	688,2	532,4	77,4	
Padova	657,3	437,6	66,6	
Bologna	887,1	618,0	69,7	
Genova	507,9	237,0	46,7	
Firenze	702,7	355,2	50,5	
Pisa	499,7	256,7	51,4	
Sapienza, Roma	1.469,0	688,0	46,8	
Tor Vergata, Roma	352,9	155,9	44,2	
Federico II, Napoli	1.075,2	483,1	44,9	
Bari	503,9	212,6	42,2	
Messina	477,8	180,3	37,7	
Catania	552,6	193,6	35,0	
Palermo	627,3	221,8	35,4	
Italia	16.587,3	95.48,3	57,6	

Fonte: elaborazioni dell'Autore su decreti MIUR

Tabella 3
Redditi delle famiglie e contribuzione media studentesca

	Reddito (a)	Contribuzione studentesca (b)	
	2014-15	2013-14	2016-17
Torino	25,0	1.171	1.106
Politecnico, Milano	29,7	1.810	1.930
Statale, Milano	26,3	1.588	1.810
Padova	23,9	1.517	1.548
Bologna	25,8	1.450	1.559
Genova	25,3	1.288	1.431
Firenze	24,3	910	1.008
Pisa	23,5	1.034	1.113
Sapienza, Roma	22,9	982	1.164
Tor Vergata, Roma	22,2	1.134	1.329
Federico II, Napoli	16,8	744	946
Bari	17,3	815	1.034
Messina	16,9	841	1.108
Catania	16,4	724	896
Palermo	17,7	498	972
Italia	21,7	1.072	1.236

(a) reddito medio dei genitori, migliaia di euro, (valore mediano), a.a. 2014-15.
 Fonte: Istat 2016, tav. 2.8

(b) contribuzione media per studente, euro, a.a. 2013-14.
 Fonte: Anvur 2016, tab 1.2.2. A2 e a.a. 2016-17 Anvur 2018, tab A.1.3.2.1

Tabella 4
Entrate universitarie, 2015, milioni di euro

	FFO (a)	Tasse (b)	% b su a
Torino	250,0	79,9	32,0
Politecnico, Milano	199,2	74,3	37,3
Statale, Milano	267,9	97,6	36,4
Padova	278,4	85,4	30,7
Bologna	379,7	109,4	28,8
Genova	167,5	36,5	21,8
Firenze	228,3	44,8	19,6
Pisa	189,7	44,7	23,6
Sapienza, Roma	476,8	102,8	21,6
Tor Vergata, Roma	147,3	37,0	25,1
Federico II, Napoli	324,9	70,1	21,6
Bari	178,7	33,6	18,8
Messina	141,9	28,4	20,0
Catania	161,8	32,8	20,3
Palermo	196,5	33,6	17,1
Italia	6.572,1	1.591,5	24,2

Fonte: elaborazioni dell'Autore su decreti MIUR (a) e UDU (2018) (b)

Percentuale di studenti con una offerta di corsi di almeno 8 aree disciplinari (primo livello) entro 60 minuti dalla residenza

	2000	2012
CentroNord	94	92
Mezzogiorno	78	73

Fonte: Banca d'Italia 2016

Tabella 5
Iscritti nelle università, 2010-11 e 2017-18

	Iscritti 2010-2011	Iscritti 2017-2018	Variazione
Torino	66.797	70.869	6,1
Politecnico, Milano	38.456	44.038	14,5
Statale, Milano	60.526	60.641	0,2
Padova	61.621	57.930	-6,0
Bologna	80.436	79.991	-0,6
Genova	37.176	32.061	-13,8
Firenze	56.124	51.731	-7,8
Pisa	46.583	44.275	-5,0
Sapienza, Roma	123.394	100.274	-18,7
Tor Vergata, Roma	31.983	28.538	-10,8
Federico II, Napoli	87.670	74.780	-14,7
Bari	57.554	43.272	-24,8
Messina	32.548	22.964	-29,4
Catania	58.040	42.137	-27,4
Palermo	53.333	39.544	-25,9
Italia	1.824.598	1.695.728	-7,1

Fonte: elaborazioni su dati MIUR-ANS

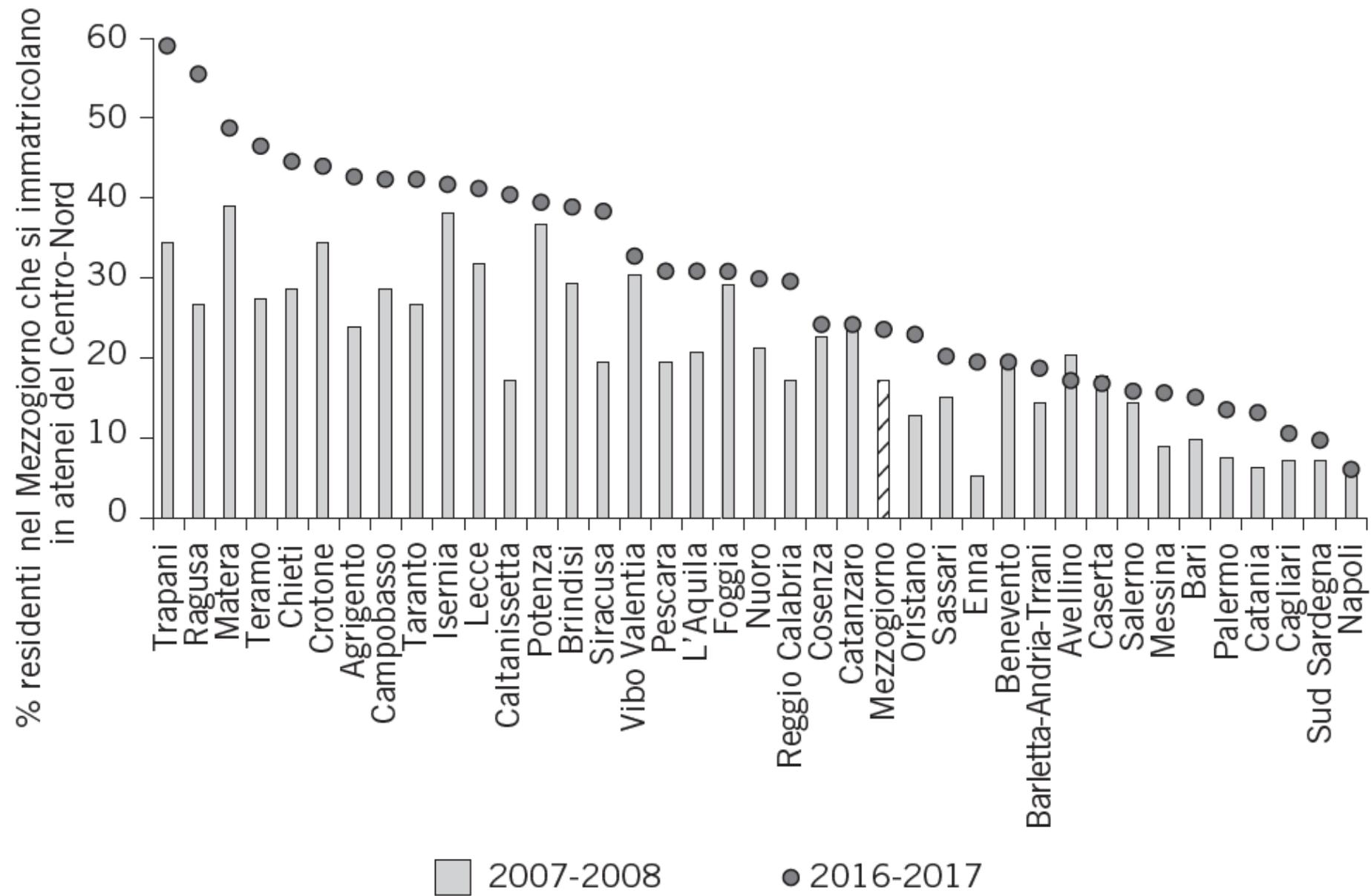


Fig. 2. Immatricolazioni di residenti nel Mezzogiorno in atenei del Centro-Nord (% su totale immatricolati).

CAPITALE UMANO NELLE E FRA LE CITTA' ITALIANE

	% Giovani 25-39 anni laureati	Saldo della mobilità dei laureati (25-39 anni)	
	(2016)	(2004)	(2016)
TORINO	26	+7	0
GENOVA	28	+7	-1
MILANO	36	+17	+35
BOLOGNA	37	+29	+33
PADOVA	28	+5	-6
FIRENZE	37	+10	+5
ROMA	31	+15	0
NAPOLI	19	-20	-22
BARI	23	-15	-18
CATANIA	17	-6	-23
PALERMO	17	-15	-26
CAGLIARI	19	-4	-10

Fonte: Istat

Per concludere: Cerchiamo qualche buona notizia!

Nel periodo più recente qualche segnale positivo: ripresa delle immatricolazioni per la no-tax area, aumento delle borse di studio, riduzione degli abbandoni, aumento dei ricercatori (legge di bilancio, decreto rilancio)

Auspiciabilmente, il dibattito pubblico sull'università migliorerà, e magari anche le politiche!

Il rilancio e il riequilibrio territoriale dell'università potrebbe avere un ruolo molto importante nel Piano di Rilancio. Serve accrescere notevolmente i finanziamenti (specie per i giovani: borse di studio per gli studenti, nuovi ricercatori)

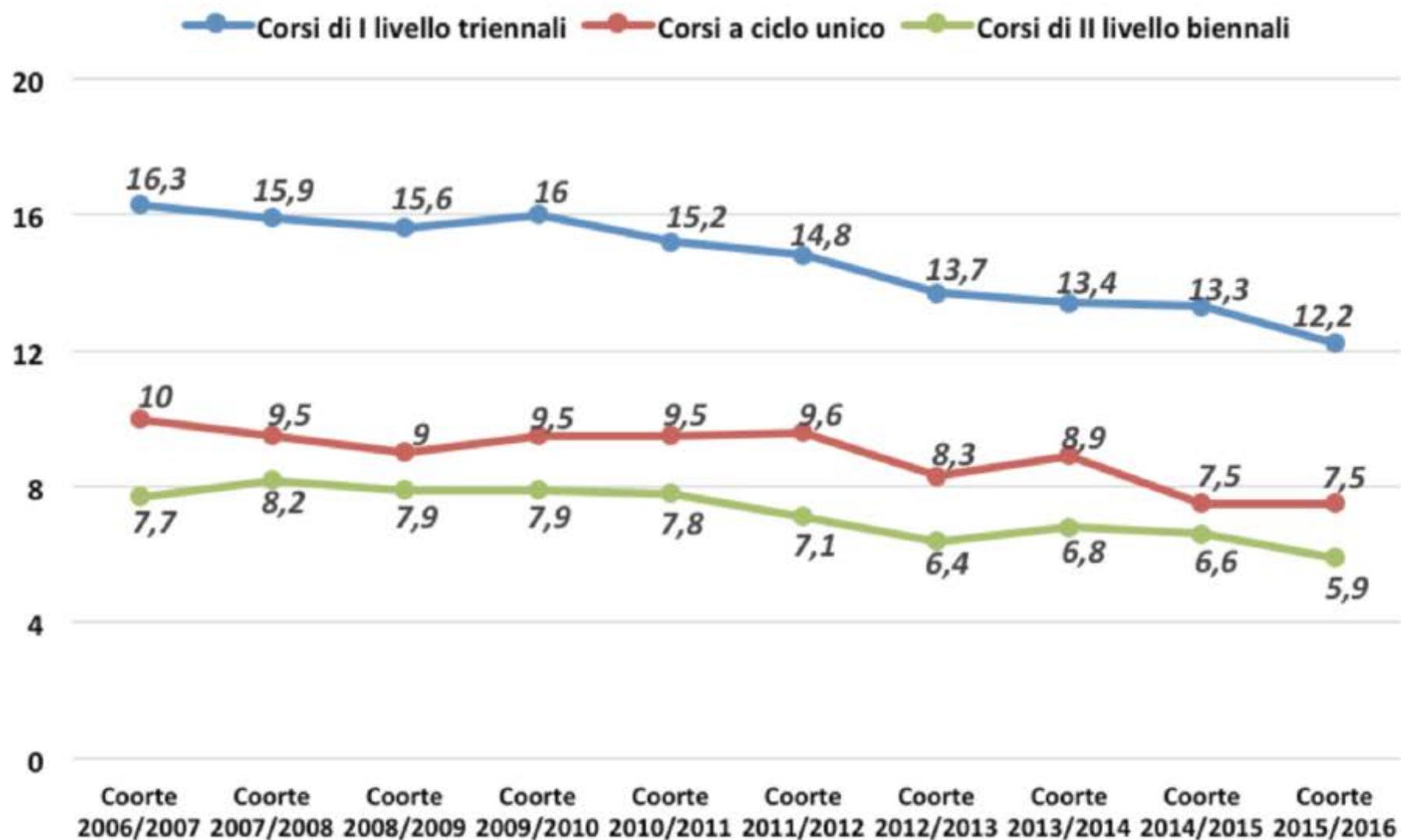
Tavola 1 - Contribuzione media nei corsi di laurea, per tipologia di Ateneo (euro) - a.a. 2013/2014 - 2017/2018

Anno	Contribuzione media	Contribuzione media paganti	Percentuale studenti paganti
	Atenei statali		
2013/2014	939	1.072	87,6
2014/2015	981	1.112	88,2
2015/2016	1.091	1.215	89,8
2016/2017	1.073	1.236	86,8
2017/2018	1.004	1.341	74,9

Tavola 3 – Numero di borse di studio assegnate e studenti idonei – a.a. 2010/2011 - 2017/2018

Anni	Università		Istituti AFAM	Altro	TOTALE BORSE	TOTALE IDONEI
	Corsi di laurea	Corsi post-laurea				
2010/2011	130.526	1.096	3.929	4.354	139.905	178.948
2011/2012	111.920	1.063	3.730	4.261	120.974	173.649
2012/2013	119.824	1.095	4.507	4.666	130.092	171.400
2013/2014	123.732	1.075	4.768	4.128	133.703	173.605
2014/2015	136.669	1.112	5.195	4.330	147.306	185.701
2015/2016	131.240	875	4.789	4.129	141.033	150.504
2016/2017	160.128	915	6.032	4.030	171.105	178.595
2017/2018	179.441	916	6.794	3.783	190.934	195.797
var. % 2010/2011 - 2017/2018	37,5%	-16,4%	72,9%	-13,1%	36,5%	9,4%

Fig. I.1.3.2 - Abbandono del sistema universitario tra il I e II anno di corso, per tipologia di corso (valori percentuali)



Interventi per i professori e i ricercatori universitari

20 agosto 2020

Tra i più recenti interventi riguardanti i professori e i ricercatori universitari vi sono quelli adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria Coronavirus (COVID-19) - per i quali si veda anche l'apposito [tema](#) - alcuni dei quali in seguito stabilizzati.

Inoltre, nella legislatura in corso, l'azione legislativa è stata indirizzata principalmente ad elevare le facoltà assunzionali delle università e introdurre disposizioni per agevolare il ricambio generazionale, a tal fine anche incrementando le risorse del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO). Sono state anche previste una disciplina transitoria in materia di mobilità interuniversitaria dei professori e dei ricercatori e la possibilità di anticipare già a dopo il primo anno di contratto per ricercatore a tempo determinato di tipo B il passaggio nel ruolo dei professori associati, a determinate condizioni

Grazie!

Per chi volesse saperne di più:

LIBRI:

Università in declino, Donzelli, 2016 (a cura di)

La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria, Laterza, 2018

ARTICOLI:

Che ne è della nostra università?, Il Mulino, 3/2016

Il sistema universitario italiano in comparazione internazionale, in Rapporto sullo stato sociale 2017, Sapienza University Press, Roma, 2017

Il finanziamento delle università italiane (2008-15). Una politica assai discutibile, in *Scuola Democratica*, 2/2017 (con A. Banfi)

Circolazione del capitale umano e politiche universitarie: un'analisi del caso italiano, in *Politiche Sociali / Social Policies*, 3/2018 (con D. Cersosimo, R. Nisticò, E. Pavolini, F. Prota)

Un'analisi della mobilità geografica degli studenti universitari in Italia, in *Rivista Economica del Mezzogiorno* 2/2019

Le politiche universitarie, in *Sinappsi*, anno 9, n. 3, 2019